5

Anno II. — Giovedì 3 gennaio 1867 — Num. 2

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i nostri cortesi Soci ad inviare all' Amministrazione l'importo almeno di un trimestre, perchè non avvengano interruzioni nella spedizione del Giornale.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO QUOTIDIANO

ANNO II.°

Il *Giornale di Udine* uscirà tutti i giorni, eccettuati i festivi nel suo formato attuale.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà, tanto nella parte politica che nella letteraria, rappresentare il progresso di questa provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Il *Giornale di Udine* recherà **lettere da Firenze e dalle principali città d' Italia e di Germania,**

corrispondenze dai distretti della Provincia,

almeno una volta per settimana **un esteso Bullettino commerciale,**

e nelle appendici **scritti illustrativi della provincia, racconti originali, e riviste scientifiche** essendo guarentite la comunicazione al Giornale delle migliori opere che si pubblicheranno in Italia.

Il *Giornale di Udine* riceve direttamente da Firenze i **telegrammi dell' Agenzia Stefani.**

Uscendo nelle ore antimeridiane, il *Giornale di Udine* reca il **sunto delle discussioni avvenute nel giorno innanzi nel Parlamento,** prima che lo rechino i giornali della capitale.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire **32**
Per un semestre » lire **16**
Per un trimestre » lire **8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i socii tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i socii di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, possono pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costa cent. it. **10.**

Le associazioni si ricevono all' *Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 *rosso* 1 piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio **Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.**

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine.*

IL PROGRAMMA DEL «DIRITTO»

VII.

«Il primo ministero dello Stato deve essere quello della istruzione pubblica, » dice il *Diritto*. È una bella frase; ma temiamo che, per molto tempo, resti ancora una frase. Per il fatto ci sono altre funzioni, le quali saranno sempre più necessarie, più proprie dello Stato e del Governo centrale, che non l'istruzione pubblica, nella quale, più che in ogni altra cosa, può avere il campo di esercitarsi l' azione dei Comuni e delle Provincie, oltrechè quella più libera degl' individui. Ammettiamo però, che è obbligo dello Stato di provvedere alla istruzione, e massimamente a quella più elementare, che deve essere propria di tutti i cittadini in un paese libero. Noi dobbiamo tanto più combattere l' ignoranza, ch' essa è la prima causa della nostra debolezza e della nostra povertà. Accresciamo pure il bilancio della istruzione; ma pensiamo che in certi casi lo Stato può con legge imporre che si faccia meglio anzichè fare tutto. Esso deve avere a suoi collaboratori la Provincia ed il Comune. Lo Stato, dopo avere stabilito che la istruzione elementare ci deva essere per tutti, e provveduto che sia buona, deve fare che Provincie e Comuni s' incarichino d' impartirla sotto la suprema sua sorveglianza. Anche le parole, che l' istruzione elementare abbia ad essere obbligatoria e gratuita, per noi sono poco più che frasi, che s' imparano a ripetere fuori dalla pratica della cosa.

Bisogna fare qualcosa meglio che *obbligare* ad andare alla scuola; bisogna far sì che genitori e giovanetti sieno attirati alla scuola. Obbligatorio sia per il Comune il farla la scuola, ed il farla bene; ma si studii, secondo i luoghi e le condizioni sociali, quale sia il miglior modo per attirare alla scuola e per renderla efficace. Noi, per esempio, senza entrare in particolari su questo, crediamo che il migliore ordinamento scolastico elementare nelle campagne italiane, come si trovano presentemente, sarebbe il seguente.

Attuare la scuola infantile in ogni villaggio dai quattro agli otto o nove anni, secondo i luoghi; continuare colla scuola elementare in appresso, ma limitando l' occupazione dei giovanetto a breve tempo nelle stagioni dei lavori campestri; completarla colla serale e colla festiva, la quale sia una vera applicazione dell' insegnamento della scuola alla pratica della società; affidare il primo insegnamento tutto alle donne; avere per il secondo ed il terzo maestri valenti; abbondare nell' istruzione feminile. Crediamo che bene ordinata l' istruzione, non sarebbe necessario renderla obbligatoria, perchè tutti la vorrebbero; e la vorrebbero anche, se in qualche parte dovessero contribuirvi del proprio, massimamente per la scuola infantile e per la serale. Ammettiamo però che gli anafabati debbano essere privati di certi diritti, come, per esempio, i diritti elettorali.

Vorrebbe il *Diritto*, che lo Stato provvedesse dei buoni insegnanti; ma è molto da temersi che, se la sua azione generale non è assistita anche in questo dalla azione locale, non ci riesca. Per quanto si faccia, oltre all' avere un buon maestro, il quesito sarà sempre di averlo a buon mercato: e ciò non si potrà mai ottenere senza una speciale considerazione delle condizioni locali. Anche qui la troppa uniformità nuocerebbe.

Siamo d' accordo che lo Stato abbia da procurare d' inalzare al livello delle migliori le provincie che stanno addietro dalle altre; ma anche qui bisogna badare di non far sì che i migliori sieno costretti a pagare le spese ai peggiori e più trascurati. Molto deve fare la gara nel bene delle diverse Provincie e dei Comuni. Lo Stato, obbligando i Comuni a fondare le scuole elementari ed a farle buone, può ora esercitare la sua prima azione sussidiatrice per l' istruzione degli adulti Se esso fa passare *tutti* i giovani per l' esercito, e se li fa passare anche prima per una guardia nazionale militarmente istrutta e giovanile, può fare una grande scuola serale e festiva, nella quale passi tutta la gioventù maschia. Questa scuola avrà supplito in gran parte alle mancanze dei Governi anteriori, diventerà d' anno in anno migliore e più progressiva, col progredire dell' insegnamento primario, sarà la migliore di tutte, perchè disciplinata e perchè avrà un carattere veramente nazionale, impartirà l'istruzione a quelli che ne conoscono il vantaggio, farà dei buoni maestri per i luoghi che ne mancano, dei maestri i quali impartiranno anche l' istruzione militare e ginnastica, ed in molti casi potranno avere delle buone idee e pratiche amministrative, massimamente se i soldati alterneranno agli esercizii i lavori. Qui è dove lo Stato può fare più che in qualunque altro luogo; e non soltanto supplire a quello che non si è fatto finora, ma completare l' opera dei Comuni e delle Provincie, correggerla, armonizzarla.

Tutte le altre scuole serali e festive dovrebbero essere ora dallo Stato promosse con sussidii e con incoraggiamenti; e questi dovrebbero essere dati sovente a quei maestri che fanno da sè e bene. Così gioverebbe che lo Stato incoraggiasse le libere Associazioni che si occupano di promuovere gli asili rurali, e provvedesse che si potessero formare delle buone maestre per essi. Ma il ministro della istruzione pubblica dovrebbe pur sempre occuparsi in principal modo di destare la gara nel bene delle libere associazioni, dei Comuni e delle Provincie; poichè certe cose non basta comandarle dall' alto. Cogli impiegati soltanto non si rifà nè l' istruzione, nè alcuna altra buona cosa in un paese. Bisogna creare delle forze vive da per tutto. Noi veggiamo, per esempio, che certe massime e certi ordini dello Stato ebbero applicazione in tutte le Provincie italiane; ma ne vediamo alcune dove tutto progredisce, alcune altre dove tutto s' immiserisce. In alcune ci sono proponimenti e vanti, più che fatti. Il Governo, stimolando ed agitando, può spronare i tardi e neghittosi ed obbligarli a gareggiare cogli altri, finchè ognuno sappia progredire da sè.

L' insegnamento secondario sia dato, dice il *Diritto*, alle Provincie. Però è qui il caso più che mai di dire, che lo Stato debba fornire buoni insegnanti, i quali mancano. Noi vorremmo che questi insegnanti avessero una istruzione soda e completa, e che senza altri esami potessero avere un diploma che li abiliti a concorrere ai posti, dopo essere usciti approvati da questi semenzai di maestri e dopo avere fatto da assistenti negli *Istituti regionali maggiori*, condotti per cura dello Stato. L' istruzione de' Licei potrebbe essere migliore per coloro che vi si dedicano, se gli Istituti tecnici, universalizzati e resi migliori e con più pronte applicazioni professionali e locali, accogliessero in numero maggiore i giovani. L'insegnamento tecnico, nautico, agrario, commerciale, deve essere presentemente il più diffuso ane Italia poichè si tratta di correggere un difetto nazionale ereditario e di avviare gl' Italiani alle professioni produttive ed agli studii scientifici, i quali gioveranno molto anche agli studii letterarii, sviluppando nei giovani lo spirito di osservazione. Nell' insegnamento secondario, e specialmente nel tecnico, può iniziarsi quell' insegnamento speciale applicato alla milizia che dovrebbe avere il suo complemento nelle università e negli altri Istituti superiori. Questa idea noi la abbiamo espressa molte volte, credendo che, come nelle condizioni elementari dell'arte militare tutti i cittadini potevano essere soldati per quello che allora si sapeva, così anche ora che l' arte è progredita, tutti devano inalzare il livello della propria istruzione, per esercitare la milizia della patria secondo i tempi. Se la ginnastica, gli esercizii militari, le marcie, il tiro al segno devono essere l' istruzione elementare militare per tutti, ci deve essere anche una istruzione militare secondaria per un numero minore e più scelto, una superiore per un numero più ristretto e più scelto ancora. Insomma la capacità militare deve essere in un numero sempre maggiore.

Dopo che l' insegnamento tecnico e professionale sarà esteso a tutta Italia e perfezionato, sarà possibile diminuire il numero delle Università, per migliorarlo tutte, e per far sì che si completino l'una coll' altra.

Ci piace che ci siano i professori aspiranti dallato ai veterani; come vorremmo in un centro i pensionati della scienza, attorno al grande Istituto scientifico nazionale. Vorremmo poi che questi aspiranti, al pari degli aspiranti ai due rami dell' insegnamento secondario, potessero avere facoltà di aprire scuole libere e di presentare agli esami pubblici i loro alunni, anche non inscritti. Questo sarebbe il miglior modo di stabilire la libertà dell' insegnamento, che non degeneri in ciarlataneria e truffa.

Senza curarsi di facoltà teologiche, noi vorremmo che nelle Università ci fosse qualche cattedra anche per quella parte della Storia universale, ch' è la storia dei culti e delle mitologie. Non vogliamo, col *Diritto*, togliere al Clero la facoltà d' insegnare; ma contrapporgli sempre un insegnamento che valga molto meglio di quello che il Clero può impartire, ed adoperare i laici nelle scuole dello Stato, perchè il ministero religioso è una cosa a parte del ministero della istruzione.

Va bene che ci sia un centro dove metta capo tutto il sapere della nazione, e che questo centro comprenda attorno al ministro una consulta, che studii tutti i progressi. Anzi noi vorremmo a tale consulta, convenientemente ordinata, dare certi poteri, per cui cessi il ministro dell' istruzione di essere un uomo politico, cangiandosi sempre senza mai seguire una via nell' insegnamento pubblico. Si deve studiare molto per trovare e tracciare la via, si deve fare un sistema molto largo, correggere, migliorare molte cose, progredire sempre, ma non mutare sistema tutti i giorni. Noi seminiamo l' erba, e poi non la lasciamo crescere, fiorire e dar seme. Troppo tempo e troppo danaro noi sciupiamo coll' andare sempre a tentoni; ed è ora finalmente di metterci su di una via e di camminare su quella.

PAROLE DI VITTORIO EMANUELE

S. M. il re, ricevendo il capo d'anno la deputazione della Camera dei deputati, che gli presentava, secondo d'uso, l'omaggio e gli augurii di quel ramo del Parlamento, si è espresso, secondo ci si assicura, a un dipresso in questa forma:

« Sento dire che si vuole disorganizzare l'esercito. Come suo capo, io ve lo raccomando; esso è necessario, non solo per difendere il paese, ma anche per mantenere, nel concerto delle grandi nazioni europee, le tradizioni della gloria militare italiana. So che lo stato delle finanze è poco florido; ma a questo deve provvedere il Parlamento. »

Sono state queste, dice il *Nuovo Diritto*, per quanto ci fu riferito le cose più importanti che il re disse.

L'*Italie* alla sua volta dopo aver riferito press'a poco le stesse frasi dice che il re aggiunse le seguenti, colle quali S. M. pare abbia inteso di avvalorare la sua raccomandazione di non disorganizzare l'esercito:

« Potrebbe darsi che da un momento all'altro, l'esercito fosse chiamato non solo a difendere le frontiere, ma ad acquistare nuove glorie sopra altri campi di battaglia. »

A nessuno sfuggirà la gravità di questa parole.

Son esse l'espressione della personale opinione del Re?

O piuttosto furon pronunciate consapevole e consenziente il Gabinetto responsabile?...

UN CURATO AD UN VESCOVO.

Sulla dimostrazione avvenuta a Treviso contro il vescovo Zinelli riceviamo il seguente comunicato:

Treviso, 28 dicembre 1866.

Sonvi parecchi che deplorano la dimostrazione contro il vescovo Zinelli, perchè fatta nel giorno di Natale, ed in chiesa, mentr' egli dal pergamo istruiva il popolo; ma siamo giusti, e certamente vorrà esserlo anche monsignore conscio di essere stato lui stesso che più e più volte in Venezia e qui provocò il popolo sullo stesso terreno, voglio dire in chiesa, e da quella cattedra di verità che, pur troppo, egli non ha rispettata. Il popolo avrà mancato *nel modo*, ma il torto è del vescovo.

Spiace vedere un uomo di dottrina e coltura non comune, di onesta vita, invasato da idee che osteggiano i diritti della nazione, e tornano a danno dei veri interessi della chiesa. Convien dirlo, monsignor Zinelli, messo in altra posizione diversa dalla presente, avrebbe emerso per lettere e scienza canonica, e ben mi ricordo che lo stesso Tommaseo tenevalo in istima fino dal quarantotto.

Legato ai gesuiti, e per *cotestoro* all'Austria, cangiò natura, e fece di sè assai brutta prova dapprima in S. Marco di Venezia come canonico teologale, e poscia fra di noi come Vescovo.

Si sente ribrezzo a pensare il giorno del suo ingresso in Treviso, di cui non si trovano esempi che nelle funeste storie del basso impero! Non v'ha dubbio, monsignor Zinelli conosce assai meglio di me, che un Vescovo imposto al popolo, cui deve governare, dalle baionette straniere e dagli sgherri di polizia; un Vescovo ricevuto colle bombe all' Orsini; e contro l' opinione generale, deve senz' altro dimettersi, essendo così sancito dai sacri canoni. Chi non ricorda quel *solenne* di lui ingresso, quando noi sacerdoti della città con la febbre indosso dovemmo accompagnarlo da S. Nicolò al Duomo fra soldati e commissari austriaci i quali incedevano sogguardando a destra e a sinistra, se mai dalle case già chiuse, e dalle deserte contrade scoppiassero bombe, o si tirasse l'archibugio? Forse non pareva che noi, anzichè condurre alla sua sede un successor degli apostoli, un magno sacerdote che ne' suoi giorni, trovato giusto, piacque all'Eterno, come canta in simili circostanze la Chiesa, non pareva, dico, fossimo invece costretti di far parte di un funebre corteo?...

Questi son fatti. E però monsignor Vescovo non ebbe mai il morale consenso del popolo, nè lo potrà avere, anche in forza dei successivi abusi di potere, sostenendo con inaudito fanatismo il temporale a sacrificio dello spirituale; ed egli ben sa che chi abusa del potere non ne ha più alcuno, e se ne spoglia da se medesimo.

Ci pensi il clero, ci pensi il governo! Monsignor Zinelli, da se stesso, si fece una posizione dalla quale gli corre debito sottrarsi; imperocchè il popolo la discorra così: questo vescovo non ci può benedire perchè ci ha maledetti; non può bandirci le sante verità perchè le corruppe; non può santificare perchè fu lui il primo che profanò il tempio e l'altare; e nessuno certo negherà che alcune volte la voce del popolo non sia la voce di Dio.

È tempo che la nostra povera Diocesi, la quale dopo la morte del venerando vescovo Soldati, fu pel corso di 18 anni assai sfortunata, è tempo abbia per guida un pastore, che al sapere congiunga la mitezza dell'animo, la prudenza, la carità, e sostenga i diritti della chiesa senza offendere quelli della nazione.

M'immagino che i pusilli, i torcicollo per questo mio articolo mi chiameranno imprudente; ma la verità, se genera odio, non teme di nulla. D'altronde monsignore conosce il mio franco e leale carattere E però faccio voti perchè il clero, e specialmente il Capitolo, convinto della necessità delle cose, abbia a fare quello che fin qui non fece, persuada cioè monsignore a rinunziare alla Sede che occupa con vero danno delle anime e dell'ordine pubblico, provvedendo in tal guisa all' urgente bisogno di rimettere in onore l'autorità ecclesiastica, e ristabilire il buon governo di questa vasta e tanto sgraziata Diocesi.

Rambaldi ab. Gio. Batt.
Curato di S. Vito

LA DIETA DI INNSBRUK

Ecco come la *Presse* viennese giudica la chiusura della Dieta d' Innsbruk, chiusura dovuta all' essersi i deputati liberali ritirati dalla Dieta medesima.

« L' assemblea della Dieta tirolese ebbe un fine tragico-comico. Nessuno avrebbe potuto prevedere un simile esito dopo l' andamento tranquillo delle discussioni che vi si fecero in quest' anno. Questo fatto non ha un particolare interesse quale rarità parlamentare. Non fu il Governo, non la maggioranza della Dieta, bensì un pugno d' onesti liberali, stanchi dell' accanimento ultramontano, che disperse la Dieta innsbrucchese.

« Noi non abbiamo una lagrima per quegli estinti, dacchè la condotta loro fu veramente *inaudita*. Quando pensiamo per quale *tenebroso* scopo si prevalsero della questione del Trentino, dobbiamo dolerci d' ogni parola da noi pronunciato *in senso dell'unità del Tirolo* e specialmente di quanto abbiamo scritto in proposito in quest' ultimo tempo.

« Il pensiero recondito di questi oltramontani era quello di tener lontani, a forza di continue istigazioni, i deputati del Trentino dalla Dieta, giacchè l' ingresso loro avrebbe rinforzato il partito liberale; pensiero che si mostrò più palese allorquando il Comitato, costituitosi il 28 scorso novembre, che ebbe a pubblicare un *indirizzo*, nel quale non si vergognò di far capitale della questione del Trentino "*pro dell' unità della fede e dell'oscurantismo religioso.* Da simile procedere dovrebbe ben guardarsi ogni onesto politico.

« Questi *zelanti* non trovarono una parola di dolore per la sospensione della costituzione; non un lamento *per le piaghe profonde onde sanguina ora la monarchia*; ma in quella vece trovarono tempo sufficiente per le denuncie contro il Trentino, e se le cose avessero proceduto a seconda dei loro desiderii, nelle piazze del Trentino si sarebbero eretti i patiboli a profusione!.... Il Governo sembra loro troppo mite; la Luogotenenza tirolese di vista troppo corta; e quando si giunse al punto che questo Comitato ultramontano, chiamato in Innspruck *il Comitato del ferro e del sangue*, ebbe a far pompa della sua sapienza politica e si accinse ad additare i mezzi onde reprimere il fermento del Trentino, di quale natura furono questi mezzi?

Si ordinò al Governo *circospezione* e *fermezza*; si pretese alla conservazione di una *particolarità* del Tirolo *la pia credenza e gli illibati costumi dei padri loro!* L' ultramontanismo e la negata costituzione dovevano essere i mezzi di vincolare in modo durevole il Trentino al Tirolo!

« È egli quindi da meravigliarsi se i liberali non hanno voluto prender parte a simili mene? E come si potrebbe tacciare l' opposizion loro? Sono essi al contrario che possono vantarsi con orgoglio d' avere abbattuto quel *mostruoso indirizzo*, e sarebbe stato errore loro imperdonabile d' aver lasciata agire tranquillamente la maggioranza.

LE AMBASCIATE ITALIANE

Da una corrispondenza fiorentina togliamo:

Al ministero degli esteri, ho paura che invece di fare de' risparmi sarà indispensabile aumentare nel nuovo anno l'uscita. Quando l'Italia, sarà innalzata al grado di potenza di prim'ordine, e lo sarà fra poco, appena terminati certi negoziati delicatissimi *che ora dicesi siano in corso coll'Austria*, converrà a noi mutare i ministri in ambasciatori, e non posso negarvi che l'idea che l'Italia si è innalzata (almeno nell'ordine diplomatico) al grado della Francia, ed ha superato in sette anni tutti gli ostacoli che dividono il profondo della miseria, dal sommo dell'altezza, non posso negarvi, dico, che questa idea mi consolerà anco di qualche milione che sia inevitabile lo spendervi sopra.

ITALIA

Firenze. Il generale Cugia pare che abbia ritirato le dimissioni che aveva date. Ciò fu in conseguenza di franche spiegazioni passate tra lui ed il presidente del Consiglio. Nulla quindi di nuovo succederà nella costituzione del gabinetto fino a tanto che non abbia avuto termine la discussione sull' operato del medesimo durante l' epoca dei pieni poteri. Allora solo si prevede che vi sarà una modificazione, divenuta una necessità fino da quando si è rilevato la differenza di viste esistente fra il Ricasoli e gli altri suoi colleghi tanto in linea politica che amministrativa.

— Al Ministero della giustizia si sta occupandosi di una nuova circoscrizione dei mandamenti i quali si vogliono restringere.

Si annunziano eziandio riduzioni e riforme nel personale delle prefetture e sotto-prefetture.

— Se non siamo male informati, dice la *Gazzetta d' Italia*, crediamo che quanto prima alcuno dei ministri debba recarsi in Sardegna per informarsi delle condizioni presenti e non troppo belle dell'Isola.

— Il ministero delle finanze diede ordini urgentissimi perchè prima del 15 gennaio siano in pronto le nuove liste dei contribuenti alla ricchezza mobile ed alla tassa d' entrata fondiaria. Tali liste devono comprendere tutti coloro che posseggono nel comune redditi di ricchezza mobile ancorchè non vi tengano residenza.

— Un giornale di Firenze parlando dei documenti pubblicati nel *Libro verde* affermava che erano stati soppressi alcuni dispacci che sarebbero tornati in grande onore del generale La Marmora.

A tale asserzione possiamo rispondere che la scelta dei documenti da pubblicarsi fu fatta dal ministro degli affari esteri di pieno accordo e colla cooperazione del generale La Marmora. *(Nazione)*

— Il ministero delle finanze del regno ha messo fuori l' annuario per l' anno 1866, dal quale togliamo i seguenti dati:

Il decimo di guerra sui trasporti nelle ferrovie del regno rese all'erario la somma di l. 3,851,737.60, con un aumento sul 1864 di l. 119,327.

I proventi delle poste nel 1865, resero l. 14,541,157; in più sul 1864 lire 1,820,702.56.

I telegrafi produssero 6,478,787 lire, con un aumento sul 1865 di l. 1,132,778.96.

Le segreterie negli ufficii giudiziarii riscossero 2,103,308; e 9,253,540 i depositi.

— Si scrive da Firenze, e noi diamo questa notizia con tutta riserva, che il conte di San Martino essendosi accostato alle opinioni del barone Ricasoli, è accennato nei circoli bene informati come futuro collega del barone. Il generale Menabrea che non pare destinato a Vienna, entrerebbe nel nuovo gabinetto.

— Al solenne ricevimento del Corpo diplomatico a Corte, notavasi l' inviato austriaco barone de Bruck. Il ricevimento ufficiale sempre uguale, cerimonia stereotipata, non ha dato luogo a nessun fatto speciale, nè a dimostrazioni di nessun genere. Nondimeno nell' animo del Re d' Italia, il vedersi dinanzi il rappresentante dell' Austria che veniva a fargli omaggio e a porgergli felici auguri per l' anno nuovo, deve esser stato argomento di commozione insolita e nuova. Forse alla stessa ora il nostro ministro a Vienna compieva uguale atto dinanzi a Francesco Giuseppe. Anch'egli deve esserne stato commosso, ma in modo molto diverso da Vittorio Emanuele.

Roma. Scrivono da Roma che il Tonello incontra nella sua missione difficoltà ognora crescenti. Il Governo pontificio vedendo la tranquillità in cui si conservano i Romani acquista animo, e recede sempre più da qualunque siasi concessione.

— Ecco alcuni dettagli che vengono comunicati da Roma sul modo col quale comincia la missione Tonello.

Allorchè il santo padre si ebbe una lettera autografa del vostro re, a mezzo di Tonello, sin dalla prima lettura si udì esclamare in tuono irato: «Male, signor commendatore, si comincia male colle bugie». Ed in effetti la lettera diceva: « Umiliandomi ai desiderj di Vostra Santità.» Indi proseguendo la lettera, si turbò maggiormente, finchè giunto al punto nel quale si parlava dell' arcivescovo di Bologna, s' intese dire: «Niente affatto, Bologna è mia, ne dispongo io,» e cose simili. Finita la lettera il papa conchiuse che, non ostante le cose contenute nella lettera, egli era disposto a dare un'altra prova di tolleranza verso i colpevoli, e di amore ai suoi persecutori, e facoltava perciò il Tonello a recarsi dal suo segretario di Stato ad esporre le verbali istruzioni o proposte di cui era latore.

Padova. Scrivono da Padova essere ivi, l'altro jeri, avvenuto un tafferuglio fra alcuni della plebe, i quali strepitando coi bottegai pel caro prezzo del vivere, si fecero poi a gridare in coro in atto di spregio: *No gh xe pau, no ghe xe vin, anderemo a tor i Todeschi col baldachin.* Sopraggiunse la forza, e fatti tre arresti, la moltitudine si dileguò e nulla più avvenne.

ESTERO

Austria. Il *Mémorial diplomatique* smentisce tutte le voci sparse di prossimo rimpasto ministeriale a Vienna. Esso afferma che la quistione ungherese non è oggetto di nessuna disparità fra i membri del gabinetto, e che l' imperatore nella sua risposta all'indirizzo della Dieta di Pest, non farà nessuna concessione che ecceda le proposte contenute nel rescritto del 17 novembre.

Russia. La Russia spiega una febbrile operosità nelle sue costruzioni navali e porta l'effettivo della sua flotta corazzata nel Baltico a proporzioni gigantesche. Non scorre mese senza che i giornali russi non parlino della messa in cantiere di nuovi vascelli corazzati.

Il *Messaggiere di Cronstadt* annunzia che in questi giorni s'inaugurò con una certa solennità la costruzione di tre fregate corazzate: *Ammiraglio Ciciagoff, Ammiraglio Spiridoff* e *Minin.*

Turchia. Sinora pare che la Turchia si rifiuti di dare le soddisfazioni chiestele dal nostro Governo per l' offesa fatta al vapore *Principe Tommaso.*

Candia. Si hanno i seguenti particolari intorno all'insurrezione di Candia:

Di 8000 uomini in campagna contro i Turchi, circa 2000 sono Italiani venuti da Ancona, e che appartenevano all'esercito dei volontarj nell' ultima guerra contro l'Austria; 3000 sono Corfioti, Greci o Maltesi; 3000 Cretesi.

L'insurrezione trova il suo principale elemento di durata nell' incuria o nella fiacchezza delle truppe ottomane, che non seppero frapporre alcun ostacolo al passaggio di piroscafi carichi di armi e di munizioni.

Grecia. Scrivono da Londra all' *Agenzia Havas*, che il governo d' Atene ha proposto al principe Carlo di Rumenia di cooperare alla formazione d'un alleanza delle potenze cristiane della Turchia, nella quale sarebbe pur compreso l'Egitto. Il governo di Rumenia non avrebbe dato ascolto a queste suggestioni, ed avrebbe dichiarato di voler restare fedele ai suoi impegni di faccia alla Turchia, finchè questa osserverà i suoi.

Messico — L'*Eco d' Italia* di Nuova York conferma le voci già divulgate circa l'intenzione dell' imperatore Massimiliano di non rinunziare al trono. Quel foglio soggiunge:

La presenza di Miramon nel Messico, il più abile generale e uomo politico di quel paese, fa credere che il partito conservatore, o imperiale che sia, intenda di sostenersi anche quando partissero le truppe francesi. Il clero e il ceto capitalista propendono da questo lato, e una volta il Messico libero di truppe straniere, il popolo sarà convocato a comizii per decidere della forma di governo più preferita dalla nazione. Supponendo che il voto favorisse il sistema monarchico o una dittatura, potrebbero gli Stati Uniti intervenire in favore di Juarez? Il governo americano non avrebbe alcun diritto in questa questione, trattandosi di cose puramente locali e in cui i Messicani soltanto hanno diretto interesse.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio provinciale

Oggi, 3 gennaio, alle ore 10 antimeridiane nella Sala del Palazzo del Comune ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio provinciale, con l' intervento del Prefetto Cav. Caccianiga che aprì la seduta con le seguenti parole:

« *Signori Consiglieri!*

Eletti dal libero voto della popolazione, Voi siete chiamati a rappresentare la provincia di Udine, che in questo giorno risorge a nuova vita.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II Re di Italia, ho l' onore di aprire la prima riunione del Consiglio Provinciale, bene fortunato, o Signori, che per la prima volta che io intervengo in questa città ad una pubblica adunanza, la sorte mi abbia riservato un giorno memorabile nei fasti di questa illustre Provincia. Difatti io mi veggo riuniti d' intorno gli uomini ai quali l' intiera popolazione confida i destini della nuova esistenza.

Coll' uscita dello straniero dall' Italia, cessò il dualismo che divideva il governo dal popolo, ed oramai le libere istituzioni nazionali rendono solidari gl'interessi pubblici e privati, e tutti gli enti morali si muovono con uniforme tendenza, e si sentono vincolati da comuni aspirazioni e da reciproci intendimenti. — Ciò che giova e ciò che nuoce alla famiglia, si diffonde con le stesse conseguenze al Comune, alla Provincia, allo Stato. — Da ciò nasce il bisogno di discutere pubblicamente i comuni interessi della patria, allo scopo che la verità sorga dalla libera discussione, e che prevalga il migliore consiglio.

Ma affinchè le umane passioni non turbino i pacati pensamenti è indispensabile osservare ogni questione dal punto di vista più elevato, e preoccupati soltanto di utili principii e di generali vantaggi, meritare la libertà col rispetto di tutte le opinioni. Allora il movimento che anima l'esistenza di un popolo, non si muta in perniciosa agitazione, e i polsi della nazione indicano la robusta vitalità, ma non la febbre.

Signori Consiglieri!

La provincia confidando nel vostro senno e nella vostra esperienza, si aspetta da voi una amministrazione illuminata; ed una influenza operosa, non solo nella pubblica gestione, ma bensì nei rapporti civili, perchè le vostre cure assidue, non devono limitarsi agli affari, ma diffondersi per l'intiero paese, illuminando colla luce del vero le tenebre dell' ignoranza, della quale si giovano i nemici della patria, e propagando dovunque i sani principii di giustizia, di libertà e di tolleranza, che formano il cómpito della nostra nuova esistenza, e stringono il patto fraterno ed inviolabile della nazione italiana.

Io sono convinto, o Signori, che voi risponderete degnamente alla fiducia della provincia, e saprete coll'opera vostra soddisfare la giusta aspettativa del paese, e colla coscienza di aver fatto il proprio dovere, meritarvi il maggiore dei compensi, l'affetto riconoscente dei vostri concittadini! »

A questo discorso del Prefetto accolto con manifesto favore, il consigliere V. Galvani rispose che in nome dei suoi colleghi egli manifestava la viva soddisfazione della Provincia nell' avere a suo capo un uomo che sotto la dominazione straniera, come nei primi tempi della libertà seppe acquistarsi la più alta stima per parte dei suoi concittadini non solo, ma di tutti i Veneti. Il Prefetto rispose ringraziando: dopodichè si accommiatò, ed i Consiglieri passarono alla nomina della Deputazione. Domani daremo il risultato della votazione, essendo noi usciti dalla Sala prima che questo fosse conosciuto.

Aggiungiamo soltanto che la presidenza provvisoria fu assunta dal consigliere anziano sig. F. Vidoni, al quale si aggiunse come segretario il consigliere più giovane sig. Giacomo Moro.

Guardia Nazionale — Volentieri pubblichiamo la circolare che il signor Colonnello Costero ci comunica con la cortese lettera che pure stampiamo, non senza ringraziarlo dell' offerta ch' ei ci fa, e che noi con lieto animo accettiamo.

Ill.mo Signore

Sarei molto obbligato alla S. V. se volesse avere la cortesia di fare un posticino nelle colonne del di lei pregiatissimo giornale alla Circolare, che unisco alla presente. Leggo con piacere i succosi articoli, che Ella di quando in quando scrive sulla Guardia Nazionale, e ne rendo vive grazie alla S. V.

Questa grande istituzione incontra anche qui delle difficoltà, a rimuovere le quali non sarà mai di troppo una propaganda continua con la stampa e con la voce. E giacchè vedo, che la S. V. segue con amoroso e vigile occhio l' andamento di questo corpo nobilissimo, se Ella mi concederà un tanto favore, io le invierò qualche articolo con lo scopo di rimeritare della pubblica lode i Sindaci e Comandanti più operosi, di dare istruzioni generali, e animare gli indifferenti o ritrosi a porsi sulla buona via.

Udine, 1 gennajo 1867.

Suo dev.mo
Col.o Ispettore Costero.

Ispettorato della Guardia Nazionale per la Provincia del Friuli

Udine 26 dicembre 1866.

Parecchi Municipii non hanno ancora allestito i Controlli di servizio ordinario e di riserva, e conseguentemente rimangono ancora incompiuti i quadri della Guardia Nazionale di qualche Distretto.

Un tale ingiustificabile ritardo è cagione per cui non si possono instituire i Consigli di Revisione, ai quali esclusivamente spetta di pronunciare in via definitiva, dopo i Consigli di Ricognizione, sopra i richiami per indebite ommissioni od iscrizioni, e per

innosservanza delle forme prescritte per la elezione degli Ufficiali e sott' Ufficiali. Da tutte parti ed ogni giorno si inoltrano richiami di militi ai Sindaci, al Prefetto ed al sottoscritto, e questi richiami giacciono insoddisfatti per mancanza dei Comitati di Revisione.

Il sottoscritto si trova quindi nella necessità di sollecitare nuovamente i Municipii a compiere i predetti Controlli e quadri, i quali dovranno essere ultimati immancabilmente pel giorno 10 del p. v. gennaio; in difetto del che sarà provveduto d'ufficio ed a spese dei Comuni.

Oltre a questa cagione di malumore per cui la Guardia Nazionale invece di essere un elemento d' ordine e forza pubblica, potrebbe facilmente degenerare in fomite di discordia ed inquietudine cittadina, un' altra se ne scorge nell' abuso invalso in certi Comuni di obbligare o ad un servizio di guardia o agli esercizii militari quotidiani i militi, senza che siano stati prima debitamente eletti o nominati i Capi, senza che siano stati questi riconosciuti a termini di legge, senza che abbiano prestato giuramento, e senza che ogni Milizia abbia il suo regolamento prescritto dall' articolo 63 della legge 4 marzo 1848.

Negli ordini costituzionali la legge deve prevalere su tutti, e grande indizio della civiltà di un popolo è appunto quello di una perfetta osservanza della medesima. La legge sulla Guardia Nazionale, per chi sappia giustamente applicarla, non è tanto insufficiente come si crede da taluni, per fare di questa grande istituzione una guarentigia d' ordine pubblico ed un elemento di forza nazionale. Ma bisogna compiere quello che la legge impone, e non ciò che la legge vieta.

A che giova il bandire gli esercizii militari tutti i giorni, senza che vi sia prima chi abbia per legge l' autorità di comandarli? E quando vi sia il Capo legittimo ed immediato, che vale il comandare se non si possiede la forza di farsi ubbidire? Si ponga fine a tutti gli abusi, che finora invalsero nel corpo stimabilissimo della Guardia Nazionale o per inesperienza, od anche per troppo spinto patriottismo, ed ognuno nella sfera delle sue attribuzioni si mantenga severo e costante osservatore della legge.

I Signori Sindaci sollecitino la elezione dei graduati della Guardia Nazionale dei rispettivi Comuni; ne facciano riconoscere i Comandanti e gli ufficiali; ne assumano il giuramento; non permettano che si comandino servizii od esercizii ai militi se prima non sia stato proposto, decretato ed approvato il Regolamento; trasmettano al sig. Pretore del Distretto le liste pel Comitato di Revisione; formino la Tabella pel Consiglio di disciplina; e i Comandanti propongano le terne pei Relatori e Segretarj del medesimo. Allora tutto essendo regolato per legge, nessuno avrà più il diritto di lagnarsi, e la Guardia Nazionale potrà degnamente corrispondere al sublime suo scopo.

Non dubita il sottoscritto, che i Signori Sindaci e Commissarii Distrettuali daranno opera perchè le presenti istruzioni siano prontamente eseguite.

Il Colonnello Ispettore
COSTERO.

Ai Sindaci ed ai Commissari Distrettuali.

Cassa di risparmio. La Giunta direttiva di sorveglianza della Cassa filiale di risparmio in Udine, composta dei signori Francesco Di Toppo; Cesare Mantica; Carlo Kechler; Angelo Morelli De Rossi; Antonio Volpe; ha pubblicato il seguente avviso:

«La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia, autorizzata da Reale Decreto 6 dicembre p. p. aderendo alle domande presentatele dalla deputazione Provinciale, dalla Giunta Municipale e dalla Camera di Commercio, nonchè dalla Direzione ed Amministrazione del S. Monte di Pietà, ha deliberato che sia aperta in questa Città sotto sorveglianza della Giunta sottoscritta, una Cassa filiale di risparmio in dipendenza di quella di Milano, colla quale e colle altre di Lombardia formerà un unico Istituto.

Lo scopo della Cassa di risparmio è quello di porgere *a chiunque*, e segnatamente agli artigiani, ai giornalieri ed in generale alle classi operaie, un pronto e sicuro mezzo di formarsi, con piccoli e ripetuti depositi fruttiferi, un capitale che potrà loro giovare in caso di malattie, di collocamento dei figli, di vecchiaia o di qualunque altro straordinario loro bisogno.

La Giunta sottoscritta soddisfatta di aver potuto contribuire all' aprimento anche in Udine di una Cassa filiale di risparmio a beneficio de' proprii concittadini e degli abitanti dei luoghi vicini, avverte che l' attivazione di essa Cassa comincierà nel giorno di sabbato 5 gennaio 1867, nel locale presso il Monte di Pietà.

Nei giorni di domenica, martedì e sabbato d' ogni settimana si riceveranno i depositi dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.

Nei giorni di lunedì e venerdì si eseguiranno i rimborsi dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.»

Seguono le firme.

Pubblichiamo pure alcune norme per il deposito delle somme, non senza eccitare i nostri concittadini ad approfittare dei vantaggi che la nuova istituzione loro offre, ed a far quindi ogni possibile sforzo perchè essa fiorisca con onore ed utile del paese.

Ecco le norme:

Il minimo importo per ogni deposito presso la Cassa di risparmio è di una lira italiana, e il massimo di italiane L. 400, esclusa ogni frazione.

Le somme depositate fruttano l'interesse del quattro per cento all'anno ed alla rata, decorrente dal giorno 10, 20 e 30 d' ogni mese.

All' atto del primo versamento viene rilasciato al depositante un libretto, nel quale si registrano, sotto la rispettiva data, il primo e i successivi depositi e rimborsi, che costituiscono col computo degli interessi il conto corrente di credito dei depositanti. Il libretto costa 20 centesimi italiani.

I rimborsi vengono fatti, in tutto o in parte, di conformità alla domanda. Se l' importo non oltrepassa le 200 lire italiane, il rimborso si eseguisce immediatamente. Per le somme eccedenti, qualunque ne sia la misura, è necessaria la disdetta o premonizione di quindici giorni, della quale viene fatta annotazione sul libretto. La premonizione non è necessaria per esigere l' importo degli interessi calcolati al 31 dicembre d' ogni anno, quand' essi vengano chiesti ed esatti entro il mese di gennaio immediatamente successivo.

I libretti s' inscrivono al nome del depositante, o a quell'altro qualunque che viene da lui indicato, e sotto lo stesso nome s' intesta pure la relativa partita nei registri dell' Istituto. Essi portano inoltre un numero progressivo e corrispondente a quello sotto il quale sono allibrati nei registri.

Sul libretto si nota sotto la data rispettiva ogni singolo versamento e rimborso.

Ogni libretto della Cassa di risparmio si considera come un titolo al portatore, si cede colla semplice tradizione e il relativo credito viene, a norma della richiesta, pagato all' esibitore, che si riguarda come legittimo possessore del libretto.

Nessuno può presentarsi alle Casse per versare o per esigere denaro con più libretti ad una volta. Nella stessa giornata non può aver luogo per ogni libretto che un solo deposito od un solo rimborso.

Non si fa luogo ad ulteriori depositi o rimborsi per quei libretti, nei quali emergono irregolarità od alterazioni, o pei quali è pendente o compiuto il giudizio d' ammortizzazione.

Al 31 dicembre d' ogni anno si chiudono i conti e si liquidano gl' interessi decorsi a favore dei depositanti. Questi interessi vengono aggiunti al capitale e diventano essi pure fruttiferi a contare dal principio del successivo mese di gennaio.

Fuori della detta epoca non si liquidano conti di interessi se non nel caso che il depositante intenda di avere il rimborso dell' intero suo credito.

Gli avanzi, che si ritraggono annualmente dall'impiego fruttifero dei capitali, dedotto l'ammontare degli interessi ai depositanti, delle spese d'Amministrazione e di quanto viene portato in aumento del fondo pensioni, possono dalla Commissione amministratrice, coll' approvazione diretta del Ministero, erogarsi in opere di beneficenza e di pubblica utilità fino ad una misura, che non sorpassi la quinta parte di tali avanzi. Il rimanente, aggiunto al patrimonio attuale dell' Istituto costituisce il fondo di riserva, destinato in via principale a coprire le perdite eventuali dell' Istituto e ad assicurare il rimborso dei crediti dei depositanti insieme alle it. lire 300,000 sul Fondo della beneficenza, che per superiore autorizzazione furono vincolate a favore dei depositanti fino dalla origine della Cassa di risparmio.

Quando per qualunque motivo avessero a cessare una o più Casse filiali di risparmio, si chiuderanno i conti rispettivi coi depositanti, e la Commissione provvederà al pagamento dei crediti o al loro trasporto su di un' altra Cassa ad arbitrio dei depositanti, da farsi nel tempo e nei modi che verranno notificati.

Regie Poste. — La direzione generale delle Poste rende noto che, tutti gli uffizi di posta delle provincie venete e mantovane, sono autorizzati ad emettere e pagare vaglia internazionali provenienti e a destino di uffizii della Francia, dell'Algeria e della Svizzera, autorizzati al cambio coll' Italia. Per la provincia di Udine gli uffizi postali di Palmanova, Pordenone ed Udine, sono autorizzati a cambiare vaglia telegrafici fra loro e cogli altri uffizi, cui già compete siffatta facoltà.

Il ministro delle finanze ha data la facoltà alla Delegazione di finanza in Venezia di accordare a chi glie lo domanda lo sdoganamento di tabacchi esteri per consumo particolare.

I fumatori degli *Avana* e dei *Panatellas* devono dunque esser ben contenti. Ma sarebbe pure una bella cosa se si pensasse anche ai polmoni di chi non può fumare l' Avana o il Panatellas e si mandassero zigari un po' più fumabili.

Il direttore del nostro Civico Spedale, d.r *Andrea Perusini*, è stato, a quanto ci assicurano, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. È una onorificenza ben meritata da colui che in ogni occasione, e specialmente colle zelanti cure prestate ai feriti nell' ultima guerra, seppe acquistarsi la stima di quanti lo conoscono, e la gratitudine di chi fu costretto a valersi dell' opera sua.

I giuristi della provincia sono convocati per le 12 di domani venerdì nel palazzo Bartolini affine di eleggere la presidenza provvisoria per la società che si sta fondando.

Questa mattina partiva per Firenze il cav. Federico Terzi, qui venuto col Commissario del Re e che per due settimane fece le funzioni di Prefetto. Egli va a riprendere l'ufficio di capo sezione al Ministero delle Finanze.

Fra noi egli apparve impiegato intelligente e zelante, e tale da lasciar arguire che farà splendida carriera.

Nella composizione del personale della Prefettura è sperabile che resterà fra noi il signor Emilio Manfredi, che è veneto ed altro dei segretarii del Comm. Sella, il quale ormai conosce bene la nostra Provincia e si dimostrò solerte e valente.

Atto di ringraziamento — La famiglia del defunto Angelo De Marco non potendo, come pur vorrebbe, significare a ciascuno in particolare la propria gratitudine, rende le più sentite grazie all' arciprete Dr. Antonio Fabbrici e al Dr. Luigi Pognici che pronunciarono così eloquenti parole sulla tomba di lui, e ai cittadini tutti di Spilimbergo che presero tanta parte alla sciagura che l' ha colpita. Questa testimonianza di affetto alla memoria del povero estinto sarà sempre per la sua famiglia il migliore de' conforti, e un balsamo soave sparso sulla piaga dei loro cuori.

La famiglia.

Da Latisana ci scrivono:

Raccomandate al vostro proto d' essere più attento quando si tratta di cifre. Fra Latisana e il mare havvi improduttiva una vasta distesa di fondi detti per una parte Biancure, d'ettari 360 circa; e per altra Palude Pantani, d'oltre ettari 800, in complesso quindi la rilevante superficie di quasi ettari 900. L'ingegnere sig. Turola nel suo dotto e bell' articolo che avete inserito nei numeri 94 e 95 del vostro giornale ha rilevato la somma e generale utilità che a questa bassa regione ne deriverebbe dalla bonificazione di quei fondi mediante le colmate del Tagliamento. Ma sapete cosa gli ha fatto dire quel brav'uomo del vostro proto? che l'estensione delle biancure è di ettari 36; quella del Palude Pantani d'ettari 80, e cioè, in complesso la *rilevante* superficie di circa ettari 90!

Varranno poi esse le parole del sig. Turolla a spingere chi può ad incarnare il progetto? se dovessi rispondervi partendo dall' interesse col quale fu qui letto quell'articolo, dovrei dirvi di sì; se invece ho presente la comune apatia per quanto sorpassa il metodico guadagno dell'*oggi*, dovrei dirvi di no. Quel progetto di bonificazione fu già altra volta e di proposito studiato e proposto dal nostro ingegnere sig. Tommasini, sindaco attuale, e restò anche allora lettera morta benchè a quel tempo l' indivisa proprietà comunale ne rendesse più facile l'attuazione. Sarà diverso il risultato in oggi? temo di no. Il fascio dei littori è ancora, per noi in quanto a speculazioni un simbolo incompreso. Ad ogni modo speriamo.

Mi è grato di dirvi che il nostro sig. Fabris Guglielmo, a cui pure accenna con giusto encomio il sig. Turola nel detto suo articolo, fu promosso in questi giorni a cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro per il fatto del ponte nel decorso luglio da lui in poche ore improvvisato sul nostro fiume per il passaggio delle R. truppe. Il paese intiero ha fatto plauso a quell'atto di giusta e meritata onorificenza. Se le croci di quei soliti santi valessero tutte a ricordare fatti utili e patriotici come quello del sig. Fabris, credo che ognuno, e perfino il *Pasquino* messosi a serio, si farebbe a buon diritto bello ed orgoglioso di una.

A proposito del ponte ho motivo di assicurarvi che il nostro ed il municipio di S. Michele studiano e lavorano d'accordo per averlo e stabile fra i due paesi. È così, e cioè con opere di costante e generale utilità, che i preposti ai Comuni devono d'oggi in poi rimeritare la fiducia che in essi riposero i loro concittadini.

Nelle elezioni comunali di domenica, sopra 170 elettori, 135 concorsero all'urna, ed il voto, a grande maggioranza fu quasi per intiero dato a favore dei passati consiglieri. Quei voti furono così compatti che sopra 20 consiglieri, quattro soli ne ebbero al di sotto dei 100. Il nostro sindaco ne ha avuti 130.

A consiglieri provinciali dalla votazione distrettuale uscirono eletti i sig. Tommasini dott. Tommaso e Milanese Andrea. Sono nomi che conoscete e mi è inutile quindi farvene l'elogio.

E così faccio punto.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 2. gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 737.5	mm 736.6	mm 738.5
Umidità relativa . . .	0.89	0.88	0.82
Stato del Cielo	coperto	nuv.-se.	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	5.2	7.0	4.1
Temperatura (massima	+ 9.2		
Temperatura (minima	0.0		

CORRIERE DEL MATTINO

Il conte di Persano ha rimesso a chi di ragione le osservazioni fatte nel proprio interesso agli atti processuali ed alla requisitoria. Essendo così ultimata ogni pratica inquisitoriale, l' ammiraglio è stato tolto alla scrupolosa vigilanza mantenuta fin qui e potrà ricevere visite per quanto gli piacesse il farlo. Per il 15 p. v. sarà deciso se si farà luogo a procedimento ed ove si dichiari in senso affermativo, il che pare omai indubitato, si inizierà prontamente il pubblico dibatimento.

Il «Moniteur» scrive nel suo bollettino politico le seguenti parole, confermate dagli ultimi dispacci da Firenze:

«La missione affidata al commendatore Tonello fa dei notevoli progressi: la maggior parte delle questioni poste dal governo pontificio come base dell'accomodamento sono ammesse in massima senza difficoltà dal gabinetto di Firenze. Avvi ragione di credere, che si riuscirà presto ad intendersi sulle quistioni che non poteronsi risolvere durante la missione Vegezzi.»

La «Patrie» scrive sullo stesso argomento:

«Il governo italiano ha accettato in massima tutte le proposte fatte dal governo papale per assestare le questioni religiose.»

Stando alla «France» il principe Umberto sarebbe atteso tra breve a Berlino.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3. Gennaio

Vienna, 1. Giovedì si pubblicherà la patente imperiale che dichiara chiuse le diete ed il Reichsrath ed ordina nuove elezioni in tutte le provincie non ungheresi. Le diete si riuniranno il 1.o febbrajo; la sessione straordinaria del Reichsrath avrà luogo il 1.o febbrajo. Scopo della convocazione è quello di addivenire ad un accordo sulla questione ungherese e sulla costituzione monarchica. La dieta non si aggiornerà.

Firenze, 2. Essendo cessate le quarantene pel cholera fu oggi aperta la intera ferrovia Messina-Catania.

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il generale Menabrea è nominato primo ajutante del Re.

La *Gazzetta d'Italia* dice che il Ministro della Guerra ritirò la sua dimissione dopo un colloquio avuto jeri col Re.

Lo stesso giornale assicura che i negoziati con Roma procedono favorevolmente, essendosi già appianati alcuni punti di divergenza su materie ecclesiastiche.

Marsiglia, 2. Scrivono da Costantinopoli 26: La Porta incaricò l' avvocato della corona di rispondere alle domande di riparazione fatte dall' Italia per l' affare del piroscafo *Principe Tomaso*.

L' ambasciatore d' Italia ricevette ordine di non insistere, ma di venire a transazione.

Scrivono da Atene 28: I Turchi attaccarono due volte gli insorti nelle montagne di Agrafa nella Tessaglia; ma furono respinti fino alla pianura di Necropoli.

Madrid, 2. Il Maresciallo Serrano fu arrestato.

Amsterdam, 2 La Banca di Olanda ha ridotto lo sconto al 4.

Parigi, 2. Il *Moniteur du soir* passa in rivista gli avvenimenti successi nel 1866, e conchiude così: «Le relazioni del governo dell' imperatore con tutte le potenze non potrebbero essere più soddisfacenti, nè più amichevoli.

«L' anno 1867 incomincia sotto favorevoli auspici.»

Lo stesso giornale dice che lo sgombro dal Messico sarà terminato il 1 Marzo, qualunque sia la risoluzione che prenderà l' imperatore Massimiliano.

L' *Opinion nationale* dice arrestato in Ispagna Serrano, che fu trasportato all' isola Fernando Pò.

Atene 20 dicembre. Una fregata russa condusse qui molte famiglie, imbarcatesi a Candia, malgrado il blocco. Venne formato il nuovo Ministero. Comunduros ha la presidenza e il portafoglio dell'interno, Botzaris quello della guerra, Carlo Tricupi quello degli affari esterni, Kehaya quello delle finanze, Cristopulos quello della giustizia, e Lombardos quello della Marina.

Madrid 1. Un Decreto rimette alle Compagnie ferroviarie l' imposta di dieci centesimi applicabile al pagamento degl' interessi, nomina una Commissione per istudiare altri soccorsi da accordare alle Compagnie e formulare un progetto da presentarsi.

Nuova York, 21. Dicesi che Bazaine presterà il suo appoggio all' Imperatore Massimiliano durante il tempo, in cui i Francesi restano nel Messico.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 31 dicembre

	31	2 genn.
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.47	69.72
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	98.10	98.25
Consolidati inglesi	90.—	90.5/8
Italiano 5 per 0/0	56.50	56.20
» » fine mese . . .	56.45	56.15
» » 15 gennaio . .	56.50	56.20
Azioni credito mobil. francese . .	497	498
» » » italiano . .	300	276*
» » » spagnuolo .	302	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	85	80
» » » Lomb. Ven.	395	383
» » » Austriache .	400	404
» » » Romane . .	90	87
Obbligazioni.	137	141

* Vaglia staccato

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1978. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo quale giudizio concursuale nella massa oberata Sebastiano Scaini, essendo caduto deserto anche il 4.to esperimento d'Asta, per la vendita al maggior offerente degli stabili della massa stessa, rende pubblicamente noto che avrà luogo il 5.to esperimento, ed al caso di bisogno il 6.to ed anco il 7.mo nei giorni 31 gennaio, e 5 e 12 febbraio 1867 dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. nel locale di sua residenza innanzi ad apposita giudiziale Commissione, alle seguenti

CONDIZIONI

I. La vendita avrà luogo al prezzo anche inferiore della stima, dovendo gli oblatori all'atto dell'asta depositare prima di essa a mani della Commissione giudiziale il quinto del valore della stima stessa, a cauzione dell'offerta e che verrà restituito ai non deliberatarii al compiersi dell'asta, meno di quello a cui fosse stato deliberato lo stabile, il quale dovrà entro 30 giorni dalla delibera, depositare in cassa forte del Tribunale di Udine il prezzo dell'asta, per cui lo stabile gli sarà stato deliberato.

II. Il prezzo sarà versato in argento a corso legale.

III. Le spese dell'asta, nonchè le susseguenti, cioè la tassa per trasferimento della proprietà, immissione in possesso, volture ed altro, staranno a carico del deliberatario.

IV. Lo stabile sarà venduto nello stato e grado in cui s'attrova al momento della subasta, e la vendita seguirà a corpo e non a misura, e cogli annessi diritti di accesso, regresso e servitù inerenti.

V. Il deliberatario non potrà ottenere la immissione in possesso ed il relativo decreto di aggiudicazione se non avrà prima soddisfatto alle condizioni sopra esposte, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo sopra fissato, avrà luogo il reincanto dello stabile vendutogli a tutto di lui rischio e pericolo, ed a prezzo minore della stima a tutte sue spese.

Descrizione dello stabile

Fabbrica ad uso rurale, consistente in una loggia aperta, costrutta a muro, coperto a coppi, in mappa stabile di Varmo al N. 1229 B. di cens. pert. 0.04 rendita L. 7, confina a levante e mezzodì Angelo Scaini, ponente Scaini Lucia, ed a tramontana cortile promiscuo fra i consorti Scaini.

Questo fabbricato, giusta la perizia giudiziale 10 luglio, venne valutato in fiorini 135.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo distretto, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla Regia Pretura

Codroipo, 1. decembre 1866.

Il Dirigente A. BRONZINI.

N. 4981. p. 1.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 31 gennaio, 28 febbraio, e 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di questa R. Pretura verrà tenuto un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti fondi sopra istanza del signor Donati Agostino di Latisana contro Biasatti Antonio di Beano alle seguenti

Condizioni

1. La casa, e l'orto saranno subastati separatamente l'uno dall'altro, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente depositerà il decimo del valore di stima dell'immobile pel quale si farà oblatore, e rimanendo deliberatario verserà entro giorni 14 nella cassa forte della R. Pretura di Codroipo l'intero prezzo scontando il primo deposito in moneta sonante esclusa qualunque carta anche avente corso forzato.

3. L'esecutante non assumerà alcuna garanzia nè per la proprietà nè per la libertà, nè per qualsiasi altro titolo o causa.

4. L'esecutante è dispensato dal primo deposito, e quello finale sarà tenuto a farlo dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, verso diffalco della somma che giusta il riparto stesso sarà ritenuta a lui competente sul prezzzo, e dalla delibera in poi starà a suo carico l'interesse annuo del 5 per 0|0 sul detto prezzo da trattenersi o pagarsi ad altri a norma del riparto predetto.

5. Il deliberatario tosto la verificazione del deposito del prezzo otterrà la aggiudicazione in proprietà ed in materiale possesso, ed essendolo l'esecutante tosto approvata la delibera, otterrà la immissione in possesso, salva la aggiudicazione dopo il pagamento e deposito come all'art. precedente.

6. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e le spese posteriori all'asta, tassa di trasferimento, e voltura.

Descrizione dei Beni in Comune censuario di Beano.

a) Casa colonica ad uso stabile civ. N. 347 C. pert. 32.— rend. a. l. 19.97 stimata fior. 350.—

b) Orto in Censo al N. 348 pert. 0.08 rend. a. l. 0.21 stimato . . . 30.—

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per ben tre volte nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura, Codroipo 2 dicembre 1866.

A. BRONZINI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.